

Ateneo al voto

per il rinnovo dei rappresentanti studenteschi negli organi di governo
Parlano le «squadre» in lizza e presentano idee e programmi

«Forum» dell'Unità alla Sapienza
dove si vota martedì e mercoledì prossimi

Studio, autonomia... liste a confronto

FEDERICO POMMIER

Ultimi giorni prima del voto alla Sapienza. Martedì e mercoledì prossimi si rinnovano le rappresentanze studentesche dell'ateneo. L'Unità ha riunito in un «forum» i rappresentanti delle liste in gara. Assenti solo i cattolici della Luc. Sono intervenuti Maddalena Del Re, Umberto Marroni e Luca Einaudi (Rete degli studenti di sinistra), Renato Reggiani (Universitari cattolici democratici), Nicola Verola (Universitari Riformisti), Diego Messari e Arturo Capone (Iniziativa Repubblicana), Paola Stranzani (Laici per l'autonomia universitaria), e Alessandro Vicinanza (Fare fronte).

Insomma una presentazione. Come nascono le liste che rappresentano, da quali esigenze provengono? Qual è il percorso che vi ha portato a candidarvi a queste elezioni?

Rete. Ci caratterizza il lavoro costante nelle facoltà a contatto diretto con gli studenti, al contrario delle altre liste che si presentano solo prima del voto. Siamo la «Rete» perché raccogliamo varie componenti democratiche della Pantera. Il richiamo alla sinistra riguarda il nostro metodo e le nostre finalità: il cambiamento nella democrazia.

Riformisti. Apparteniamo all'area socialista e riformista, anche se la maggioranza dei nostri candidati è indipendente. Non presentiamo modelli ma solo proposte concrete. Per esempio il volontariato studentesco retribuito nella gestione di servizi come le biblioteche. Così lo studente aumenterebbe il suo reddito e contribuirebbe a una maggiore efficienza dell'ateneo.

Ucad. Ci riferiamo alla sinistra dc e a varie componenti cattoliche, unite per rivitalizzare il mondo studentesco cattolico in mano alle «truppe» di Comunione e Liberazione di Vittorio Sbardella. Proponiamo che il trenta per cento di tutti i fondi per la ricerca vada alle facoltà umanistiche, in modo che non siano discriminate dall'autonomia universitaria.

Sbandierate spesso la vostra indipendenza dalle federazioni giovanili dei partiti. Che rapporto avete con loro? I finanziamenti per esempio. Tra manifesti, biglietti e feste la discesa le vostre campagne elettorali hanno un «budget» abbastanza consistente.

Iniziativa Repubblicana. Un forte nucleo repubblicano è presente nelle nostre liste. Ma non si tratta di una lista partitica. Molte volte la federazione giovanile repubblicana è stata in disaccordo con il Pri: nei referendum elettorali per esempio. Il partito ci dà una parte dei soldi per la campagna elettorale, il resto proviene da sottocorrezioni.

Laici. Il novanta per cento dei nostri candidati non ha la tessera della gioventù liberale. Ci autofinanziamo. Siamo aperti a tutti quelli che condividono la nostra parola d'ordine: l'autonomia universitaria. Dicono che siamo più «rubertisti» di Ruberti, è vero. La legge contestata dalla Pantera è stata solo il primo passo verso la piena autonomia.

Fare fronte. La destra nazionale e popolare è la base della nostra identità. Il fronte della gioventù ci aiuta economicamente, ma per lo più siamo autofinanziati. Comunque vogliamo andare al di là delle appartenenze politiche. Il con-

fronto base è quello della Comunità studentesca: il seminario autogestito ne sarebbe l'espressione.

Non si può non parlare della Pantera. Pur tra mille staccature il movimento dello scorso anno ha rivitalizzato la vita politica all'interno dell'università. Come vi ci siete rapportati e che cosa è rimasto di quella mobilitazione?

Laici. Ci troviamo su posizioni diametralmente opposte. L'autonomia universitaria deve essere sacrosanta, la Pantera ha contestato una privatizzazione inesistente. E non è stato giusto occupare le facoltà impedendo a tanti studenti di studiare.

Iniziativa Repubblicana. All'inizio il movimento ha rappresentato l'apertura di un confronto democratico molto positivo. Poi però si è chiuso a riccio ed è stato molto difficile portare il nostro contributo. Abbiamo avvertito una forte dose di intolleranza.

Riformisti. La Pantera è partita da un malessere giustificabile. Il suo errore è stato quello di non farsi portatrice di richieste concrete e sindacali. I gruppuscoli estremisti l'hanno strumentalizzato, nelle assemblee si sentiva parlare del popolo Nicaraguense. Cosa c'entra con l'università?

Rete. Le proposte concrete il movimento le ha fatte: centri d'orientamento, biblioteche, mense. Chi lo critica non lo ha vissuto. La nostra lista nasce proprio da quella esperienza. Migliaia di studenti si sono aggregati non solo sulla contestazione al progetto Ruberti, ma sul valore della democrazia e del confronto.

Ucad. Abbiamo contestato la logica assembleare, che impediva a tutti gli studenti di esprimersi. Ma anche il mondo

cattolico è stato coinvolto nella mobilitazione, soprattutto nella prima fase.

Negli ultimi giorni un clima di tensione si è addensato sull'ateneo. Scontri, arresti, violenze. Da una parte il ritorno di vecchie pratiche politiche, dall'altra la militarizzazione forzata della Sapienza che hanno attuato Diogo e Polizza...

Fare fronte. Condanniamo ogni forma di violenza. Vorremmo collaborare con ogni forza politica che si vuole battere contro il sistema neoliberale. Ma non possiamo farlo per l'antifascismo militante che la sinistra universitaria si ostina a professare.

Rete. Quello dell'antifascismo è un delitto costituzionale. Non lo rinneghiamo in nome dei principi di libertà e democrazia che hanno fondato questa Repubblica. Noi non condividiamo il modo di far politica degli autonomi, ma loro si prestano facilmente a strumentalizzazioni da parte delle forze dell'ordine, chiamate dal rettore Tecce per invadere la Sapienza.

Iniziativa Repubblicana. Non abbiamo certo simpatie per gli autonomi. Gente che va ai cortei con la spranga e i passamontagna deve essere isolata. Eppure sappiamo che ci sono state gravi violazioni della legalità da parte della polizia.

Diritto allo studio, ambiente, democrazia nell'università. Sono tutti gli aspetti che si dovranno considerare nell'elaborazione dei nuovi statuti autonomi. Cosa proponete?

Ucad. Chiediamo trasparenza nella gestione dei servizi, istituendo un organismo «super partes» che assegni gli appalti. Servono nuovi spazi per il diritto allo studio. Perché non sfrat-

tiamo i troppi misteri e caserme che sono attorno alla Sapienza?

Fare fronte. È troppo esigua la rappresentanza studentesca negli organi di governo dell'università. Che sia almeno il 40 per cento e che si istituiscano commissioni paritetiche con i docenti nel nuovo senato accademico integrato.

Laici. Gli studenti devono poter eleggere anche il rettore. Proponiamo anche la definizione delle tasse per fasce di reddito. Nei trasporti ci batteremo per abbonamenti speciali degli universitari.

Rete. Non abbiamo una lista della spesa fatta con promesse irrealizzabili. L'università è diventata una palude di interessi in cui è difficile far vivere la democrazia. Basta pensare al progetto di allargamento della Sapienza alla Fantanello che ha scatenato l'appetito di molti speculatori. Quello che offriamo agli studenti è il nostro lavoro costante nelle facoltà. Non nelle parrocchie o nelle discoteche come fanno altri.

Iniziativa Repubblicana. Ci siamo presentati solo al senato accademico integrato perché è l'unico organo nel quale gli studenti potranno veramente contare. Varrà il nuovo statuto autonomo dell'università e noi ci batteremo perché ogni decisione presa dal corpo docente sia vagliata anche dagli studenti. Nella didattica succede troppo spesso che i professori si diano all'assenteismo.

Riformisti. Ribadiamo il nostro desiderio di concretezza. Gli alloggi per i fuorisede, l'istituzione del «tutorato». La Sapienza deve essere scorporata, utilizzando per esempio gli edifici adiacenti. Siamo favorevoli allo spirito della riforma Ruberti che ha svegliato l'università, ma nei nuovi statuti gli studenti dovranno essere rappresentati maggiormente.



Come, dove, quando e perché
Urne aperte il 7 e 8 maggio

Elezioni a «La Sapienza»: studenti alle urne per il rinnovo dei propri rappresentanti negli organi di governo dell'Ateneo. Seggi aperti dalle 9 alle 19 di martedì e dalle 9 alle 14 di mercoledì. Servizio Aiac gratis per gli universitari che viaggiano sulle linee in partenza dalla Piramide, dalla stazione di Trastevere, da Piazza Risorgimento e da Piazza Sempione.

Per cosa si vota: Gli studenti eleggeranno i rappresentanti nel Consiglio di amministrazione (6 seggi), dell'Idisu (Istituto per il diritto allo studio, 6 seggi), del Cus (Comitato per lo sviluppo dello sport universitario, 2 seggi), del Senato accademico integrato (nuovo organismo creato con la legge Ruberti, 13 seggi), nei consigli di facoltà (9 seggi) e nei corsi di laurea.

Le liste in gara: «Rete studenti di sinistra», «Universitari riformisti», «Iniziativa repubblicana», «Fare fronte per il contropotere studentesco», la lista universitari cattolici (Luc) e gli universitari cattolici democratici (Ucad).

Misasi doveva parlare agli studenti dopo le promesse del predecessore

Degrado scolastico Al Mamiani ministro assente

ANNA TARQUINI

Non se lo aspettavano, forse erano stati abituati male. Fatto sta, che quando gli studenti del Coordinamento delle scuole di periferia hanno telefonato al ministero della pubblica istruzione per chiedere conferma dell'appuntamento già concordato con Gerardo Bianco, ex ministro, si sono sentiti rispondere che l'onorevole Riccardo Misasi, da quando è stato nominato, non ha ancora varcato la soglia del ministero. Riccardo Misasi non intende dunque seguire le orme del suo predecessore. O almeno è questa l'impressione che ha dato ieri agli studenti che lo avevano invitato al Mamiani per discutere del degrado degli edifici scolastici e che si aspettavano, se non promesse, almeno la sua presenza. Sul tappeto restano i problemi di sempre: strutture al collasso, assoluta mancanza di fondi per dare corso alle ristrutturazioni e nessun impegno preciso preso dal governo per sanare la situazione.

È uno schifo che il ministro non sia qui. Il commento a denti stretti di una studentessa del secondo liceo presente ieri all'assemblea del Mamiani rispecchia l'opinione di molti. L'ultima assemblea dell'anno convocata dagli studenti per discutere del «diritto allo studio» e per presentare lo statuto per i diritti degli studenti. L'assenza di Riccardo Misasi in un momento in cui la magistratura minaccia di chiudere le scuole colabrodo ha pesato. Ha pesato per gli studenti che l'hanno presa come un

nfiuto al colloquio e ha pesato per i responsabili degli enti locali che in chiusura di anno scolastico ancora non hanno trovato i fondi per ripulire le aule. L'anno prossimo ne il Comune, né la Provincia avranno fondi sufficienti a per ristrutturare gli edifici cadenti. La giunta provinciale ha bloccato i fondi per l'edilizia scolastica - ha detto l'assessore alla pubblica istruzione della Provincia Roberto Lovari, che ieri era presente al dibattito - con quello che ci resta il prossimo anno potremo solo riparare i bagni. «Quest'anno abbiamo utilizzato tutti i residui di bilancio - gli fa eco l'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid - 5 miliardi per dare sollievo alla scuola che paragonati alle reali esigenze sono come una goccia nel mare». Una situazione al collasso alla quale, come se non bastasse, si aggiunge l'intervento della magistratura che diffida i presidi e minaccia di chiudere le scuole se non si riparano in tempi brevissimi.

Eppure nel corso di quest'anno sono state molte le promesse fatte. Per risolvere il problema era stato convocato addirittura un vertice in Prefettura e in quell'occasione l'ex ministro della pubblica istruzione Gerardo Bianco aveva promesso un decreto legge per governare l'emergenza scolastica. 20 mila miliardi e un piano decennale di risanamento. Un impegno straordinario che ora gli studenti chiedono che venga mantenuto dal suo successore.

Via Salaria 741

24 MESI SENZA INTERESSI SU 126, PANDA, UNO, TIPO.

È una iniziativa Autorama Salaria valida sino al 31/5/91 e non è cumulabile con le altre in corso

126

PANDA

UNO

SUPERVALUTIAMO LA VOSTRA AUTO USATA DA ROTTAMARE FINO A 2.000.000

IL GRANDE USATO

FORD FIESTA 1980	1.900.000	UNO DS 1985	4.900.000	INNOCENTI MINI TRE SL 1983	3.700.000
FORD FIESTA 1.1 1987	6.400.000	PANDA 30 L 1984	3.500.000	OPEL KADETT 1.5 D 1987	6.700.000
INNOCENTI MINI E 1986	4.900.000	PANDA 750 CL 1989	6.600.000	ALFA 33 QUAD. VERDE 1.7 1988	5.900.000
PANDA 30 1982	2.900.000	126 BIS 1990	4.400.000	BMW 535 I FULL OPTIONAL 1988	52.500.000
126 1987	1.500.000	127 SPECIAL 1.050 1984	3.900.000	PANDA 750 CL 1991	8.400.000
RENAULT 4 GTL 1983	4.400.000	RITMO 60 CL IMP. GAS 1985	4.500.000	RITMO PALINURO 1984	6.900.000
GOLF GTI 1.8 SP TA IMP. GAS	15.900.000	RITMO D. CL. TEAM 1987	4.900.000	LADA NIVA 1.5 4X4 1990	12.700.000
AUSTIN METRO LS 1986	4.900.000	RITMO TURBO DS 1987	5.900.000	MINI MOKE 1989	8.900.000
POLO CL 1984	4.900.000	TIPO 1.1 FIRE 1989	9.400.000	MERCEDES 280 SL PAGODA 1976	45.000.000
FIAT 127 1.050 1984	3.900.000	TIPO TD 1989	12.700.000	LE CABRIO	
LANCIA PRIMA DS 1984	3.900.000	REGATA 70 S 1987	7.500.000	RITMO PALINURO 1984	6.900.000
FORD FIESTA 1.1 CLX 1989	10.900.000	REGATA 100 S 1985	6.700.000	LADA NIVA 1.6 4X4 1990	12.900.000
PEUGEOT 505 XLD 1987	5.300.000	REGATA DS WE 1987	7.900.000	MINI MOKE 1989	8.900.000
BMW 320i 1985	11.900.000	LANCIA DELTA 1.3 1983	4.900.000	MERCEDES 280 SL PAG. 1976	50.000.000
BMW 316 1989	17.500.000	LANCIA DELTA 1.6 1989	17.700.000	I VEICOLI COMMERCIALI	
LANCIA DELTA 1.6 HF 1985	8.500.000	LANCIA THEMA 2.0 IE 1990	27.500.000	(rispetto costo di gestione)	
Y10 FIRE 1987	8.400.000	LANCIA TREVI 2.0 IE 1981	1.900.000	DUCATO 10 CL DS 1985	12.400.000
MASERATI 422 1988	26.400.000	CROMA 2.0 IE 1985	11.900.000	DUCATO SUPERCOMBI 10 CL 1989	17.900.000
127 SUPER 1982	1.500.000	CROMA TD AC 1988	14.500.000	DUCATO PANORAMA TD 1988	15.900.000
Y10 TURBO 1987	9.400.000	CROMA 2.0 IE AUTOMATICA 1986	11.900.000	FIORINO FURGONE BZ 1979	2.500.000
SEAT IBIZA 1.2 1989 TA	8.700.000	DUNA 60 BERLINA 1991	9.300.000	DUCATO CARRO DOPPIA CABINA 1985	12.900.000
RENAULT 9 SPRING 1987	7.700.000	RENAULT 5 GTL 1983	3.900.000	DUCATO 14 CL TR BZ 1991	18.500.000
FORD ESCORT SW 1985	6.400.000	RENAULT 21 TXE 1988	11.700.000	DUCATO PANORAMA BZ 1991	19.500.000
LANCIA DELTA 1980	2.400.000	BMW 324 D 1986	9.900.000	DUCATO COMBI 14 CL BZ 1991	17.900.000
UNO 45 S 1985	4.900.000	CITROEN BX 1.4 TGE 1989	12.700.000	EIRO CARRO GL 13 1986	9.900.000
UNO 60 SL 1988	8.700.000	GOLF CLD 1985	6.900.000		
UNO 45 FIRE SP 1990	7.900.000	AUDI 80 1980	2.500.000		

USATO: 12 MESI SENZA INTERESSI! GRANDE DISPONIBILITÀ DI FURGONI USATI ... ED ALTRE 300 OCCASIONI

autorama salario

CONCESSIONARIA **FIAT** 00138 ROMA VIA SALARIA, 741 - TEL. 06/8863302-8108336 - FAX 8127148
 SUCCURSALE - 00138 ROMA VIA SALARIA, 1280 - TEL. 8887826-8887827-8887828
 SUCCURSALE - 00175 ROMA VIA TUSCOLANA, 1528 - TEL. 7213500-7213503

APERTO SABATO INTERO GIORNO E DOMENICA MATTINA